

differenza che esse non possono essere attribuite indifferentemente a tutti gli elettori, ma solo a quelli profondamente partigiani. Ma il punto fondamentale messo in luce dalla Campus è che la dimensione strumentale e quella affettiva coesistono nell'*information processing*, e che è anzi difficile cogliere appieno la complessità dei processi cognitivi adottando un approccio limitato ad una sola delle due dimensioni.

Se il grado di identificazione è una variabile decisiva nello stabilire il tipo di percorso decisionale seguito, l'altra variabile-chiave è la «sostanziazione» politica, vale a dire il grado di conoscenza e di interesse nei confronti di essa. Nei capitoli finali dedicati a una ricerca qualitativa (ma analizzata con un approccio decisamente quantitativo) sulle elezioni italiane del 1996, per esempio, si mostra come la scarsa sofisticazione vada di pari passo con l'assenza quasi totale di schemi se non quelli riguardanti gli uomini politici e, in misura minore, i partiti. Ciò non significa che gli elettori «sostanziano» non guardino alla personalità dei leader, ma che essi guardano *anche* a ciò, integrando al contempo nei propri schemi preesistenti le informazioni su ideologie, partiti e *issues* (queste ultime, per la verità, quasi assenti per quanto emerge dalla ricerca italiana).

In definitiva, l'A. restituisce molto bene da una parte il processo «affettivo» degli elettori fortemente identificati, dall'altra i processi «strumentali» dei diversi gruppi di elettori in base ai vari livelli di identificazione e di sofisticazione. Resta però eluso un punto: quello dei processi affettivi dei tanti elettori non identificati, né interessati alla politica. La dimensione affettiva non si manifesta infatti soltanto nella forma dell'attaccamento ad un partito, ma può implicare in senso lato qualunque forma di valutazione impressionistica, emotiva o sensoriale, fondata magari sulla semplice regola del «mi piace» o «non mi piace»: per esempio, in riferimento ad un candidato che passa alla televisione, come prevede del resto il modello cognitivista delle *impression-driven on-line evaluations*. Non sarebbe questo un caso emblematico di «cortissima» scorciatoia cognitiva?

[Mauro Barisione]

DANIELE CARAMANI, *Elections in Western Europe since 1815. Electoral Results by Constituencies*, London-New York, Macmillan Reference-Grove's Dictionaries [supplemented with Cd-Rom], 2000, pp. xxiv-1090, £ 225-\$ 325, Isbn Macmillan: 0-333-771117, Isbn Grove (per gli Stati Uniti): 1-56159-243-6; primo volume della serie «Societies of Europe», a cura di Peter Flora, Franz Kraus, e Franz Rothenbacher (hb.)

La maggior parte delle teorie elettorali esistenti portano, esplicitamente o implicitamente, l'attenzione sugli incentivi all'interno dei col-

leggi elettorali. Dati a livello di circoscrizione permetterebbero pertanto una verifica più accurata di queste teorie. Anche quelle teorie che si focalizzano su (o che presuppongono) fenomeni distribuiti attraverso le unità territoriali hanno implicazioni riguardo l'aggregazione e la forma dei risultati a livello di circoscrizione. Per questo motivo, da tempo si sente la necessità di una raccolta completa e accurata di risultati elettorali a livello di circoscrizione. Con la pubblicazione dell'eccellente manuale di Daniele Caramani e del Cd-Rom che accompagna un lavoro sulle elezioni delle camere basse in diciotto paesi europei, si è fatto un enorme passo in avanti che riempie un vuoto nelle banche dati elettorali del mondo.

Il volume è diviso in tre parti. La Parte I (Elezioni in comparazione) comprende tre capitoli comparativi. Il primo di essi descrive la meccanica delle leggi elettorali in diciotto paesi dall'inizio delle elezioni «moderne» nel diciannovesimo secolo. Il secondo capitolo fornisce una serie di tavole sistematiche che documentano cinque transizioni chiave: 1) dalla rappresentanza per ceti alla rappresentanza parlamentare, 2) dal suffragio ristretto al suffragio universale, 3) dal voto plurimo al voto eguale, 4) dalle elezioni indirette ai sistemi diretti, 5) dai sistemi maggioritari a quelli proporzionali. Ricordandoci che molti aspetti elettorali sono oggi scomparsi dal panorama elettorale europeo, questo capitolo ci invita inoltre a pensare più attentamente a quali sono le proprietà più importanti dei sistemi elettorali. Il terzo capitolo esplora la strutturazione geografica del voto in Europa, per partiti e famiglie di partito, all'interno di ognuno dei diciotto paesi e comparativamente. L'analisi è basata sulla tesi di dottorato di Caramani e documenta la generale nazionalizzazione sia del sostegno elettorale ai partiti politici che della partecipazione elettorale in ogni paese. Questa parte del lavoro propone un tema importante e relativamente trascurato dagli studi elettorali, ovvero quello dei fenomeni distribuiti attraverso le circoscrizioni in opposizione ai fenomeni interni alle circoscrizioni. Si tratta inoltre della trattazione più sistematica e comparativa della geografia storica delle elezioni in Europa disponibile oggi. Il volume, a questo riguardo, va ben oltre i limiti tipici di un manuale di dati.

I capitoli individuali su ogni paese, che costituiscono la parte principale del manuale, costituiscono la Parte II del volume. Ogni capitolo descrive: 1) lo sviluppo delle leggi elettorali dal 1815; 2) le date e i tipi di elezioni che si sono tenute; 3) l'evoluzione di ogni partito politico, con le fusioni, le scissioni e i cambiamenti di nome; 4) la possibilità di aggregare i risultati elettorali per combinarli con altri tipi di dati e 5) le circoscrizioni, con i nomi e i cambiamenti avvenuti nel tempo. Queste informazioni sono indispensabili per operare ricerche elettorali serie, ciò che può essere immediatamente apprezzato dagli studiosi che lavorano in questo campo. Inoltre, ogni capitolo presenta i risultati delle elezioni per le camere basse a partire dal diciannovesi-

mo secolo per undici paesi, a partire dall'inizio del ventesimo per cinque paesi e dagli anni settanta per il Portogallo e la Spagna. I dati sono presentati per partiti e disaggregati per circoscrizioni. Vengono inoltre forniti i dati riguardanti l'elettorato per ogni circoscrizione, così come il numero di votanti e il numero totale di voti validi. Questi risultati presentati nel libro sono solo una parte della raccolta di dati quantitativi che è disponibile in maniera più completa nel Cd-Rom che accompagna il volume. Quest'ultimo costituisce una vera e propria miniera d'oro.

La Parte III comprende quattro appendici. Nell'ordine esse presentano: 1) la guida per l'utilizzo più appropriato dei dati contenuti nel Cd-Rom, 2) una nota sulla nascita delle statistiche elettorali in ogni paese e sulla loro disponibilità, 3) la lista delle fonti per ogni paese, e 4) la bibliografia e le fonti secondarie. L'informazione sulle statistiche ufficiali è la più completa e vasta che personalmente abbia mai visto.

Questo lavoro diventa il punto di riferimento standard di come i manuali elettorali dovrebbero essere da ora in poi. Esso rappresenta un salto di qualità per ciò che riguarda la quantità, il dettaglio e l'accessibilità delle informazioni messe a disposizione dei ricercatori. È un lavoro sistematico, completo, storicamente profondo e autorevole. Ogni serio studioso di elezioni europee vorrà certamente possederne una copia. Più generalmente, gli studiosi di elezioni di ogni parte del mondo possono approfittarne vedendo l'inezienza della documentazione che in principio dovrebbe essere creata nei loro rispettivi paesi. Rimane da sperare che questo volume e Cd-Rom producano non solo ricerca, ciò che sicuramente avverrà, ma anche imitazioni in altre parti del mondo.

[Gary W. Cox]

LUCIANO CAVALLI, *Il primato della politica nell'Italia del secolo XXI*, Cedam, Padova, 2001, pp. 257, L. 36.000, Isbn 88-13-23020-6.

Se si cercano conferme della vitalità del pensiero politico di Max Weber, il nuovo libro di Luciano Cavalli ne fornisce *ad abundantiam*. Il volume rappresenta l'approdo di una riflessione più che trentennale prima *su* e poi *con* Weber. Recuperandone cioè le categorie, adattandole alle mutate situazioni e, infine, interiorizzandone i principi ultimi come matrice interpretativa della società e della politica italiana contemporanea. Questa straordinaria sintonia con l'ispirazione più intima del sociologo di Erfurt distingue Cavalli tra i massimi weberologi del nostro tempo come uno dei pochissimi che non ne rinneghino le opzioni di valore che paiono oggi più scabrose e vengono talora pudica-